



Accogli i peccatori e mangi con loro, si sta rinnovando anche ora, questo gesto, Signore, e come siamo enormemente grati, ogni volta da qui si riparte, a qui si desidera giungere, da qui il cuore e la vita si possono rinnovare anche nei passaggi più impegnativi e difficili. Anche stamattina abbiamo sentito, è diverse settimane che segnano questo annuncio, abbiamo sentito del disfacimento, del degrado, della deportazione, in questo caso della profanazione, dei segni più grandi dell'identità religiosa del popolo del Signore in cammino. E abbiamo sentito anche parole e gesti che hanno aiutato a ricostruire, a ripartire, anche stamattina è lo zelo che ha animato quel momento dove il tempio profanato, l'altare profanato e devastato, necessitavano di una radicale rifondazione e il popolo partecipa tutto, l'inno di gioia, il canto di giubilo. Anzi, la dedizione del tempio

rimanga nel cuore e accompagni i ritmi annuali del vostro cammino, dice il testo, e tutto questo come lo sentiamo da una parte invito a misurarsi sui dolori, sulle sofferenze, sulle desolazioni e insieme a riconoscere quanta risorsa ci sia dentro una fede accolta e vissuta per ripartire e ricostruire. Del resto anche la grazia di questi giorni questo ce lo sta dicendo con unna sua forza persuasiva grande, perché se a fondamento tu metti le beatitudini del vangelo, questo è fondamento solido, reggerà quello che viene costruito a partire da qui. Soprattutto se poi queste fondamenta le metti senza finzioni, non accontentandoti minimamente di qualche segno esteriore che si rinnova, ma operando un cammino di purificazione del cuore e della vita, questo ricostruisce, noi, i cammini di comunità, ricostruisce la speranza nel cuore messo alla prova di tanti piccoli, di tanti poveri, di tanti umili, di tutti. E come è bello sentirsi accompagnati in tutto questo, avete sempre pregato per noi in questi giorni e allora questo tipo di vicinanza, che stamattina si esprime in questa comunione bella che ci è familiare al termine di esercizi, questa forma di vicinanza e di condivisione, costituisce il regalo più bello e ve ne siamo davvero molto grati. E poi questo testo del vangelo, come l'inizio del cap. 15 di Luca, dove si porrà sempre un perdere e un ritrovare, perdere una pecora sola, tutte le altre ci sono nell'ovile, ma bisogna andare a cercarla, la dramma perduta nella casa che inquieta e mette in ansia la padrona finché non la ritrova. Perdere un figlio che si allontana e avere la gioia di accoglierlo e di attenderlo, il cap. 15 ci condurrà all'interno di un sentiero così,

aiutandoci ogni volta a comprendere quale straordinaria sia la forza dell'amore quando tu attraversi le perdite, la forza dell'amore ti dà la forza di andare a cercare, di non lasciarti smarrire, ti dà la gioia di un'attesa che non si logora anche se si fa lunga, penosa. La forza dell'amore, quando si consuma la distanza, una assenza, un distacco davvero questo germina come la risorsa più bella a tanti livelli. Quella della parabola del vangelo è un livello serio e profondo, ma poi quanti livelli, anche la forza dell'amore e del voler servire che anima tantissime persone in queste ore a fronte della tragedia che ha colpito quelle persone, quella terra, quelle case, quelle famiglie, quelle comunità. La forza dell'amore prende a volte delle proporzioni splendide, l'assenza rimane dramma, dolore grande, ma è anche vero che sono proprio i gesti dell'amore che danno la forza di ripartire. E in giorni come questi dove la meditazione si fa evidentemente più pacata e insieme più profonda, dove ognuno guarda un po' all'insieme della sua vita, questa dialettica tra perdere e ritrovare, tocca anche più da vicino, singolarmente, perché anche noi potremmo essere tra quelli che si perdono e poi si ritrovano o si lasciano ritrovare. E questa è un'esperienza di profilo grande, qualcosa che ti fa nascere dentro un senso profondo di speranza, magari tu stesso non credevi più nella possibilità di essere ricercato dal Signore o da fratelli, e invece ti senti attesi, ma tu stesso avevi cessato di cercarti e avevi subito uno smarrimento. E la parabola bellissima di oggi, che entra nel cuore di ogni ascoltatore che se ne fa destinatario, questa bellissima parabola ci dice tutta l'intensità della gioia, tutta la bellezza del gesto del pastore che non si dà pace, che se anche ha l'ovile pieno ma una sola è ancora fuori, come un padre che non si dà pace finché non vede tornare da lontano il figlio che si era perduto. Termina così il nostro cammino di esercizi che poi nella mattinata andremo a concludere, e termina in questo segno molto bello di comunione in questa chiesa che ci è cara, tutto questo fa parte delle risorse da cui ognuno di noi riparte per cercare e per farsi trovare, riparte perché vuole davvero vivere così la sofferenza delle perdite e delle distanze, e ogni volta si commuove nel vedere tratteggiato così il volto di Dio. Continua ad accogliere i peccatori, Signore, e a stare a tavola con loro, questa è una preghiera che sentiamo sincera e bella da affidarti Signore.

26.08.2016

SETTIMANA DELLA XIV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

VENERDÌ

LETTURA

Letture del primo libro dei Maccabei 4, 36-59

In quei giorni. Giuda e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion. Trovarono il santuario desolato, l'altare profanato, le porte arse e cresciute le erbe nei cortili, come in un luogo selvatico o montuoso, e le celle sacre in rovina. Allora si stracciarono le vesti, fecero grande lamento, si cospersero di cenere, si prostrarono con la faccia a terra, fecero dare i segnali con le trombe e alzarono grida al Cielo. Giuda ordinò ai suoi uomini di tenere impegnati quelli della

Cittadella, finché non avesse purificato il santuario. Poi scelse sacerdoti senza macchia, osservanti della legge, che purificarono il santuario e portarono le pietre profanate in luogo immondo. Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato. Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare e riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente, finché fosse comparso un profeta a decidere di esse. Poi presero pietre grezze, secondo la legge, ed edificarono un altare nuovo, come quello di prima. Restaurarono il santuario e consacrarono l'interno del tempio e i cortili; rifecero gli arredi sacri e collocarono il candelabro e l'altare degli incensi e la tavola nel tempio. Poi bruciarono incenso sull'altare e accesero sul candelabro le lampade che splendettero nel tempio. Posero ancora i pani sulla tavola e stesero le cortine. Così portarono a termine tutte le opere intraprese.

Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito. Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cimbali. Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio. Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte. Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani. Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chislèu, con gioia ed esultanza.

SALMO

Sal 95 (96)

® Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. ®

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli. ®

Maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.
Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 15, 1-7

In quel tempo. Si avvicinavano al Signore Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».